

Associazione Cooperatori Salesiani

LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA

**LETTERA-DOCUMENTO
DEL CONSULTORE MONDIALE AMMINISTRATORE
INDIRIZZATA AI RESPONSABILI DELL'ASSOCIAZIONE**

ottobre 1996

LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA

DALLE RIFLESSIONI DELLA CONSULTA MONDIALE
ALLE INDICAZIONI DEL CONSULTORE MONDIALE AMMINISTRATORE

Alla cortese attenzione di:
Coordinatori Ispettoriali,
Amministratori Ispettoriali,
Delegati e Delegate Ispettoriali,
Consiglieri Ispettoriali,
e, per conoscenza, ai:
Consultori Mondiali,
Responsabili delle Conferenze
Nazionali e Regionali.

Carissimi Responsabili,

durante la nostra ultima sessione della Consulta Mondiale abbiamo riflettuto a lungo sul problema della solidarietà economica nella nostra Associazione e abbiamo ritenuto necessario coinvolgervi con queste riflessioni.

E' incontestabile che l'Associazione ha bisogno di sostenersi economicamente: nessun tipo di organizzazione può reggersi senza un certo autofinanziamento. Si tratta dunque di vedere come iniziare a risolvere questo problema per far sì che l'Associazione sia finanziata anche a livello mondiale.

Il RVA, come sappiamo, prevede un'organizzazione dell'Associazione non solo a livello locale, ispettoriale e nazionale, ma anche a livello mondiale. L'organismo associativo mondiale è la Consulta, con una Segreteria Esecutiva Centrale che cura la dimensione mondiale della vita associativa, fa circolare l'informazione con la rivista "Cooperatori" e prepara sussidi di interesse generale come il "Commento Ufficiale al RVA" (1990), il "Manuale per i Responsabili" (1993) e le "Linee direttive per la formazione" (1996). Inoltre la Consulta Mondiale partecipa a Congressi Nazionali o Regionali (molti Congressi hanno avuto la presenza del Coordinatore Generale o dei Consultori), organizza essa stessa Congressi, come quelli Regionali del 1993-94 e quello Centenario di Bologna del 1995, e tiene la sua seduta plenaria ogni due anni, con la rappresentanza delle diverse Regioni, per affrontare aspetti e problemi comuni alle diverse aree del mondo e orientare e animare l'Associazione secondo le diverse esigenze.

Qualcuno potrebbe obiettare: "Ma a noi la Consulta non serve!". Non è così. L'attività della Consulta, attraverso i Consigli Ispettoriali, suoi diretti interlocutori, arriva con stimoli, orientamenti e sussidi anche ai Consigli Locali e quindi ai Centri. Ecco perché la Consulta, radunata a Roma - Casa Generalizia dal 23 al 30 luglio 96, ha riflettuto sulla solidarietà economica come condizione necessaria per il buon funzionamento dell'Associazione a tutti i livelli. Siamo convinti che, al di là di tutte le modalità e le tecniche di autofinanziamento, ciò che sostiene l'Associazione è prima di tutto il sentirsi parte di essa per una missione apostolica tra i giovani e gli ambienti popolari.

Il nuovo Consultore Mondiale Amministratore, Oliviero Zoli, ha inteso raccogliere tutti gli spunti emersi in Consulta e riproporli agli Amministratori Ispettoriali perché ne facciano oggetto di una analisi specifica nel loro Consiglio Ispettoriale, convocando o comunicando agli Amministratori dei Consigli Locali queste riflessioni nei modi che riterranno più opportuni, arrivando a concretizzare un piano ispettoriale per creare una corretta mentalità e favorire una risposta adeguata nei singoli Centri della propria Ispettorìa.

I Consultori Mondiali

Parte prima

RIFLESSIONI

“Il senso di appartenenza e di corresponsabilità coinvolge concretamente anche l’aspetto economico. Il Cooperatore sostiene l’Associazione con liberi contributi; ...” (Art. 21 RVA).

1. CONDIVISIONE DEI BENI E SOLIDARIETÀ

1.1. E’ indispensabile che un discorso sull’economia sia proposto e recepito da un cuore che ama, e che ama quello in cui crede. Non vogliamo fare freddi ragionamenti, ma, poiché **amiamo la nostra Associazione**, vogliamo prenderci a cuore il suo bene. Siamo contenti di appartenere ad una Associazione che conta trentamila membri in tutto il mondo!

1.2. In Associazione **condividere in stile di famiglia qualcosa di quello che si è e di quello che si ha** significa sostenerci vicendevolmente, perché ognuno è dono per gli altri. Ciò implica che una persona possa dare più di un’altra, oppure che presti un servizio più consistente o più impegnativo di un altro, perché ne ha più possibilità o capacità.

1.3. Recita il RVA: Il Cooperatore “..in spirito di povertà evangelica amministra i beni con criteri di semplicità e di **generosa condivisione**, rifuggendo da ogni forma di ostentazione, e considerandoli nella luce cristiana del bene comune” (art. 12).

Il contribuire non sarà dunque motivo di esibizione ma di generosità in base alle proprie possibilità. Non vogliamo che qualcuno sia privo del necessario, ma è possibile che ci si privi liberamente del superfluo. Noi siamo solo amministratori dei doni ricevuti per il bene di tutti.

1.4. Parlare di autofinanziamento con contributi liberi, cioè secondo le possibilità di ognuno, è situarsi sul versante della **spiritualità evangelica** prima ancora che dell’organizzazione. Dio è Amore e l’amore, ci dicono S. Giacomo e S. Giovanni, si rivela nelle opere (Gc 2,18; 1Gv 4,20). La comunione dei beni è una manifestazione della “comunione fraterna” di cui si parla all’art. 19/1 del RVA; “Uniti con un cuor solo e un’anima sola”: lo stesso Don Bosco citava gli Atti degli Apostoli per riferirsi ai Cooperatori. L’unità di cuore e di anima deve alimentare il desiderio di mettere in comune i nostri beni. **Vivere la comunione evangelica** è condividere i nostri beni sull’esempio dei primi cristiani. Qui si tratta di mettere in comune qualche cosa che permetta l’animazione dell’Associazione.

2. CONDIVISIONE E SOLIDARIETÀ NELL'ASSOCIAZIONE

2.1. Non basta esprimere una solidarietà chiusa nello stretto orizzonte del Centro o dell'Ispettorato. **L'Associazione è una:** dal più piccolo e sperduto Centro a quello più numeroso e meglio dotato. La solidarietà deve raggiungere tutti i livelli, nella consapevolezza che alcuni Centri hanno loro stessi bisogno del nostro aiuto.

Per portare avanti la sua attività, per essere "viva", l'Associazione ha bisogno di mezzi; e i suoi mezzi derivano dal contributo di tutti e di ciascun Cooperatore.

2.2. Il sostegno economico è come la **linfa che deve circolare** dai Centri alla Consulta Mondiale: i livelli Ispettorale, Nazionale e Mondiale non si sostengono senza l'aiuto dei Centri. Naturalmente non si esclude che questi livelli superiori possano avere delle iniziative proprie di autofinanziamento.

2.3. La radice dell'autofinanziamento parte dal presupposto che **ad ogni Cooperatori stia a cuore la vitalità della propria Associazione**. Se questo non è vero il nostro discorso finisce qui. Ma se è vero, allora parlare di contributi liberi significa presupporre una comunione a tutti i livelli nell'Associazione, tanto che l'autofinanziamento si può considerare come un termometro per misurare, non certo "i guadagni di un'azienda", bensì **quanto i Cooperatori amano la loro Associazione**.

2.4. La solidarietà è oggi il nuovo nome dello sviluppo. Ne siamo convinti e vogliamo proporlo anzitutto in Associazione. Una modalità di realizzare la condivisione associativa è **mettere se stessi a disposizione** per le necessità dell'Associazione a partire dalle proprie **doti personali, professionali e materiali**. Ad esempio, è auspicabile che i Cooperatori donino la loro competenza in settori particolari di studio, di ricerca, di tecnica, di arte, di capacità amministrativa, sociale, politica... Cooperatori esperti nel settore grafico e tipografico che prendano in mano la realizzazione di pubblicazioni associative... Cooperatori inseriti in settori commerciali che vendano senza scopo di lucro materiali utili all'Associazione... ecc.

2.5. Attuare l'autofinanziamento è **concretizzare la solidarietà**, tenendo presente che nella realtà associativa esistono Centri più ricchi e Centri più poveri. Condividere i nostri beni è anche mettere in pratica la **Dottrina sociale della Chiesa** che richiama alla destinazione universale dei beni della terra. La prima redistribuzione dei beni la vogliamo fare proprio in Associazione. I problemi delle ingiustizie sociali, del Nord e Sud del mondo, possono avere una soluzione cristiana ad iniziare dalla nostra Associazione!

Ognuno dovrebbe affermare con decisione: "IO DEVO FARMI CARICO DELL'ASSOCIAZIONE E DEL SUO BUON FUNZIONAMENTO".

2.6. Si dice che noi **Cooperatori** siamo generosi, anzi, talvolta **molto generosi**. Questa è una bella cosa. Ma, ci chiediamo: perché non lo siamo altrettanto nei confronti dell'Associazione? Forse perché non vediamo o non riflettiamo abbastanza su **quanto l'Associazione fa per ciascun Cooperatore** con iniziative di formazione, di spiritualità e di sostegno apostolico?

2.7. E' importante, allora, che **i Responsabili facciano vedere** cosa si sta facendo nei Consigli ai vari livelli, e con quali costi; non solo, ma anche che cosa ci sarebbe bisogno di fare ma, purtroppo, non si fa perché manca il sostegno economico!

I Responsabili non devono chiedere solo perché... bisogna chiedere, ma **motivare presentando le mete apostoliche, le necessità e le realizzazioni** per cui si chiede.

2.8. Qualche Cooperatore obietterà che sta già dando molto per chi soffre, per chi è nella miseria, per i missionari... Questo è ammirevole. Ma teniamo presenti le finalità della nostra Associazione diffusa in tutto il mondo: quando diamo all'Associazione aiutiamo anche i **Cooperatori che sono nel terzo mondo** ed hanno enormi difficoltà per l'evangelizzazione e la promozione umana dei giovani. Noi lavoriamo per i giovani e se chiediamo qualcosa lo chiediamo per loro, allo stesso modo di tanti sacerdoti missionari.

Probabilmente dobbiamo chiederci se siamo convinti che la nostra Associazione ha una missione da compiere; se siamo convinti, cioè, che **la nostra Associazione è missionaria**.

Ci sentiamo parte di questa Associazione che fa sforzi enormi per preparare e aiutare Cooperatori che sono in prima linea sulla frontiera dell'evangelizzazione? Da questa consapevolezza si misura e dipende il nostro senso di appartenenza all'Associazione e, quindi, la nostra generosità.

3. LA SOLIDARIETÀ ECONOMICA, VIA PER UNA VERA AUTONOMIA

3.1. C'è un altro fatto poi che tocca anche il nostro "orgoglio" di laici. L'**autonomia dell'Associazione** all'interno della Famiglia Salesiana esige che ci sia un autofinanziamento efficiente. Nelle nostre attività non possiamo dipendere "infantilmente" dai Salesiani o da altri aiuti esterni, anche se straordinariamente questi ci possono essere.

3.2. Se si vuole che l'Associazione funzioni, che dia **animazione**, che si possano organizzare iniziative di crescita associativa e personale dei Cooperatori, occorre sapere che questo comporta dei costi e **i costi vanno coperti** con il contributo generoso di ciascuno.

Facciamo un esempio: il documento appena pubblicato "LINEE DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE", tanto atteso da tutta l'Associazione, è costato giornate di lavoro, viaggi, consultazioni, fino all'ultima revisione e approvazione della Consulta Mondiale che per quasi una settimana ha lavorato su questo documento. Se si tiene presente che una riunione della Consulta costa all'Associazione circa trenta milioni di lire, ci si rende conto di quanto un documento del genere può venire a costare.

3.3. Certo ci fa riflettere uno sguardo ai bilanci della Consulta Mondiale degli ultimi anni: ci sembra impossibile che alcuni Consigli Ispettoriali, da qualche anno, non diano niente per le attività della Consulta. Noi diciamo: se la situazione economica è proprio così grave, si faccia lo sforzo di mandare almeno un solo dollaro (si fa per dire), ma lo si mandi. Questo farà capire che c'è il desiderio di venire incontro alle necessità associative, anche se al momento non ci sono sufficienti possibilità. Ricordiamoci che **"non c'è nessuno tanto povero che non abbia nulla da donare"**. L'aspetto economico è vitale per la nostra Associazione: se esiste questa solidarietà, tante altre opere si possono far crescere, e saranno per il bene di tanti giovani e a gloria di Dio.

4. DON BOSCO PROMOTORE DI SOLIDARIETÀ

4.1. Le nostre radici salesiane ci riportano a **Don Bosco** il quale, per sostenere economicamente le sue innumerevoli opere, si è affidato a due canali:

1° alla Provvidenza;

2° alla ricerca di sostegno economico presso tutte le persone.

Don Bosco ci insegna innanzitutto che **la Provvidenza c'è sicuramente per coloro che si fanno provvidenza per gli altri!** La Provvidenza è frutto anche degli sforzi e dei sacrifici che le persone e i Centri si impongono per il bene dell'Associazione.

Inoltre Don Bosco ci insegna non solo a **dare con generosità**, come la vedova del Vangelo che mette le sue due povere monete nel tesoro del tempio (Lc 21,2), ma anche a **non aver paura a chiedere**, perché non chiediamo per noi stessi ma per fare del bene a quei giovani che riusciremo ad avvicinare, con competenza, con formazione, con mezzi... Don Bosco non si è mai vergognato di chiedere. Il "chiedete e vi sarà dato" del Vangelo (Mt 7,7) si può riferire anche ai beni materiali, soprattutto quando si chiede per il bene degli altri.

Quante belle testimonianze si potrebbero riportare di Cooperatori che han toccato con mano l'intervento della Provvidenza a beneficio dei giovani!

4.2. In senso moderno e attuale, dobbiamo studiare ogni possibilità che il nostro servizio organizzato per i giovani possa avere delle **sovvenzioni pubbliche** che mettano in grado l'Associazione di svolgere sempre meglio questo servizio.

4.3. Ma il chiedere agli altri ha senso solo se già si è donato del proprio. Perciò:

"Cooperatore, per la tua Associazione dai quanto puoi, dai quanto vuoi, ma **dai**".

Don Bosco, nel suo Regolamento, non obbligava i Cooperatori a dare una quota fissa, ma richiedeva **un'offerta libera personale ad ogni incontro mensile**, oppure annuale.

5. L'AUTOFINANZIAMENTO E' UNA COSA SERIA

5.1. L'autofinanziamento, inoltre, ha la sua radice nel nostro essere **Associazione pubblica di fedeli** per la quale il Codice di Diritto Canonico prevede un'autonomia gestionale e un'amministrazione dei beni a nome della Chiesa. L'autofinanziamento è previsto ed è una cosa seria.

5.2. **Alcune Associazioni** laicali ecclesiali arrivano perfino a chiedere una giornata di stipendio o di salario mensile per la propria Associazione; altre richiedono il 10% delle entrate personali. I soci di altre ancora vendono case per dare il ricavato alla propria Associazione. Forse noi non arriveremo a tanto ma nemmeno possiamo accontentarci di troppo poco.

5.3. Teniamo presente che il Regolamento di Vita Apostolica prevede per ogni Consiglio una figura ben precisa: **l'Amministratore**. Questo ci dice molto dell'essenzialità di questo ruolo di animazione economica, che va svolto con sollecitudine sempre rivolta al raggiungimento delle finalità dell'Associazione.

5.4. Tanto o poco che sia, il denaro proveniente dalla generosità di tutti (si potrebbe dire "il denaro dei poveri") va amministrato con accortezza e chiarezza, informando periodicamente il proprio Consiglio e presentando annualmente un **RENDICONTO ECONOMICO trasparente** e puntuale, come indica **l'art. 39/3 del RVA**. Ma su questo faremo una proposta nella Parte seconda.

5.5. Dunque l'economia per noi attiene alla **spiritualità** (dono sincero di sé, spirito di povertà, dovere di solidarietà, carità), alla **formazione** (a partire da quella iniziale, si deve formare a questo senso di corresponsabilità) e all'**organizzazione** (per vivere come isti-

tuzione, l'Associazione ha bisogno anche di organizzazione tecnica che comporta spese non indifferenti). Per tutto questo si parla di necessità di contribuire all'autofinanziamento.

5.6. In conclusione: ogni Cooperatore dia liberamente (art. 21 RVA), generosamente e "secondo quanto ha deciso nel suo cuore..." perché "**Dio ama chi dona con gioia**" (2Cor 9,2).

Parte seconda

I BILANCI ASSOCIATIVI: STRUMENTI DI SOLIDARIETÀ

1. SIGNIFICATO DEI BILANCI

1.1. Da una parte, i **bilanci consuntivi** a tutti i livelli sono **indispensabili per essere trasparenti** nell'uso del denaro dei Cooperatori: ecco perché il Consiglio, ad ogni livello, deve approvare il suo rendiconto finanziario (RVA 49/3); dall'altra, i bilanci preventivi sono utili per **responsabilizzare** i Cooperatori sulle reali esigenze e future necessità di animazione dell'Associazione. Questo fa sì che, se ogni livello superiore (dal Mondiale all'Ispettoriale) fa sapere per tempo quali possono essere ragionevolmente le sue necessità per l'anno successivo, si riesce anche a indicare orientativamente il contributo che ogni Centro è invitato a dare.

1.2. Far conoscere i bilanci ai Cooperatori con le opportune modalità significa non solo responsabilizzare, ma anche accrescere lo spirito di famiglia e far sì che, chi dona, doni più volentieri perché capisce le necessità e l'uso che si fa del denaro offerto!

2. COME REDIGERE IL BILANCIO CONSUNTIVO O "RENDICONTO ECONOMICO" (Art. 49/3)

2.1. Per essere più chiari, presentiamo lo schema da seguire per redigere il bilancio consuntivo del Consiglio sia Ispettoriale, sia Locale.

RENDICONTO ECONOMICO CONSUNTIVO (ART. 49/3 RVA)

ANNO SOLARE: _____

CONSIGLIO ISPETTORIALE _____

NAZIONE: _____ N. CENTRI: _____ N. TOT. COOPERATORI: _____

Valore del dollaro USA al 31.12. = _____

	ENTRATE	USCITE
1. SOLIDARIETÀ PER L'ASSOCIAZIONE	_____	_____
2. PER L'OPERA DEL RETTOR MAGGIORE	_____	_____
3. PER ATTIVITÀ FORMATIVE	_____	_____
4. PER ATTIVITÀ APOSTOLICHE	_____	_____
5. PER L'ANIMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE	_____	_____
6. PER OPERE DI CARITÀ CRISTIANA	_____	_____
7. PER STAMPA SALESIANA	_____	_____
8. PER SUSSIDI VARI	_____	_____
9. PER GESTIONE TECNICA	_____	_____
10. VARIE	_____	_____
<i>TOTALE DELL'ANNO IN CORSO</i>	_____	_____
<i>RESIDUI DELL'ANNO PRECEDENTE</i>	_____	_____
<i>SITUAZIONE DI CASSA AL 31.12.</i>	_____	_____

Visto e approvato dal Consiglio, in data: _____

Il Coordinatore

L'Amministratore

RENDICONTO ECONOMICO CONSUNTIVO (ART. 49/3 RVA)

ANNO SOLARE: _____

CONSIGLIO **LOCALE** DI _____ **ISPETTORIA**

NAZIONE _____ N. COOPERATORI: _____

	ENTRATE	USCITE
1. SOLIDARIETÀ PER L'ASSOCIAZIONE	_____	_____
2. PER L'OPERA DEL RETTOR MAGGIORE	_____	_____
3. PER ATTIVITÀ FORMATIVE	_____	_____
4. PER ATTIVITÀ APOSTOLICHE	_____	_____
5. PER L'ANIMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE	_____	_____
6. PER OPERE DI CARITÀ CRISTIANA	_____	_____
7. PER STAMPA SALESIANA	_____	_____
8. PER SUSSIDI VARI	_____	_____
9. PER GESTIONE TECNICA	_____	_____
10. VARIE	_____	_____
<i>TOTALE DELL'ANNO IN CORSO</i>	_____	_____
<i>RESIDUI DELL'ANNO PRECEDENTE</i>	_____	_____
<i>SITUAZIONE DI CASSA AL 31.12.</i>	_____	_____

Visto e approvato dal Consiglio, in data: _____

Il Coordinatore

L'Amministratore

Il modulo sopra riportato è stampato in due copie diversificate, una per il Consiglio Ispettorale e una per il Consiglio Locale. Solo per il primo dei due, però, è importante specificare il valore del dollaro statunitense rispetto alla moneta locale, per uniformare più facilmente tutti i bilanci provenienti dalle diverse parti del mondo.

Quanto alle **VOCI del bilancio**, desideriamo che abbiano un significato di riferimento il più possibile univoco, affidando il tutto al buon senso di ciascun Consiglio:

1. **SOLIDARIETÀ PER L'ASSOCIAZIONE**: è la voce più importante d'entrata. In essa confluiscono i contributi a favore di tutta l'Associazione. Sarà compito dell'Amministratore suddividere questa entrata secondo le indicazioni che saranno espresse più avanti, e utilizzare quanto resta al proprio Consiglio, per le necessità del proprio Centro o delle iniziative a livello ispettorale. Teniamo a precisare che questo contributo di solidarietà è specifico, ossia non comprende quanto un Cooperatore spende personalmente per acquistare sussidi, partecipare a un corso di Esercizi Spirituali, o altro del genere.

2. **PER L'OPERA DEL RETTOR MAGGIORE**: in questa voce entrate e uscite si equivalgono in quanto, ciò che viene offerto per il Rettor Maggiore, viene tutto mandato al Consiglio Ispettorale e da questo alla Consulta Mondiale con la causale "per il Rettor Maggiore".

3. **PER ATTIVITÀ FORMATIVE**: in questa, come in altre voci che seguono, è possibile che non ci siano entrate specifiche in quanto si attinge da ciò che rimane della "solidarietà per l'Associazione". Tuttavia non è male inserire qui i contributi che i Cooperatori danno per corsi di formazione, o in occasione di conferenze, giornate di ritiro, Esercizi Spirituali... In uscita, naturalmente, si sommeranno tutte le spese per tenere un corso, rimborsare un relatore, pagare una casa di spiritualità, ecc.

4. **PER ATTIVITÀ APOSTOLICHE**: si tratta, per lo più, di uscite per realizzare attività con i giovani, iniziative di animazione sul territorio, corsi di catechesi, ecc. Resta chiaro che, se ci sono contributi raccolti per pagare queste attività, vanno messi come entrate.

5. **PER L'ANIMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE**: questa voce implica le spese per sostenere viaggi, incontri, giornate di studio, ecc. dei Responsabili.

6. **PER OPERE DI CARITÀ CRISTIANA**: si tratta di entrate e uscite che riguardano il sostegno concreto per casi di necessità umana: le povertà di tutti i tipi vicine o lontane, le vittime di calamità naturali, di guerre, iniziative di solidarietà proposte dalla società civile, dalla Chiesa o da altre istituzioni, e alle quali i Cooperatori intendono aderire.

7. **PER STAMPA SALESIANA**: rientrano in questa voce gli aiuti per sostenere il Bollettino Salesiano, i notiziari dei Cooperatori ai diversi livelli, la realizzazione di propri notiziari locali o ispettorali...

8. **PER SUSSIDI VARI**: è una voce di entrate-uscite, che riguarda soprattutto l'acquisto di sussidi formativi, per la biblioteca del Centro, per la formazione personale e associativa dei Cooperatori, per sussidi di spiritualità, ecc.

9. **PER GESTIONE TECNICA**: rientrano qui soprattutto le spese di segreteria: cancelleria, spedizioni, telefono, luce, affitto locali, dipendenti, macchine per ufficio, arredo, ecc.

10. **VARIE**: facciamo entrare in questa voce quanto riteniamo non possa entrare nelle precedenti voci.

3. UNA INDICAZIONE DI AUTOFINANZIAMENTO SOTTOPOSTA AL VAGLIO DEI CONSIGLI ISPETTORIALI

3.1. Ora presentiamo una **indicazione per l'autofinanziamento** nell'Associazione da accogliere (e attuare secondo le decisioni di ogni Consiglio Ispettorale) con la dovuta flessibilità e responsabilità e secondo lo spirito delle riflessioni esposte nella Parte prima.

La proposta risponde alla domanda che più volte si è sentita in giro: **“Ma, concretamente, a quanto dovrebbe arrivare il contributo di ciascun Cooperatore?”**.

Premesso che non è nello spirito del Regolamento fissare né livelli minimi né limiti massimi al contributo personale, la risposta scaturisce da una valutazione generale basata sulle effettive necessità economiche dell'Associazione per funzionare bene.

3.2. Dai rilevamenti di spese effettive realizzate dall'Associazione ai diversi livelli, si può pensare che, per portare avanti con un certo respiro le sue attività, l'Associazione ha bisogno che **ogni Cooperatore dia orientativamente un contributo variante dallo 0,3% allo 0,5% delle sue entrate mensili**, siano esse consistenti o assai modeste.

Questa proposta si collega al bilancio preventivo della Consulta Mondiale per il 1997, che con semplicità e franchezza desideriamo sottoporre alla vostra attenzione. Resta inteso che di quanto ci si propone si farà solo quello che potrà essere coperto dalle effettive entrate.

BILANCIO PREVENTIVO	1997	CONSULTA MONDIALE	
		in LIRE	in DOLLARI
Spese viaggi Consultori Mondiali		12.000.000 £	8.000 \$
Spese viaggi Coordinatore Generali		6.000.000 £	4.000 \$
Spese di Segreteria		34.000.000 £	22.667 \$
Stampa “Cooperatori”		30.000.000 £	20.000 \$
Stampa “Linee direttive per la Formazione”		3.000.000 £	2.000 \$
Per Consulta 98 (primo stralcio)		15.000.000 £	10.000 \$
Passivo bilancio 1996		20.000.000 £	13.333 \$
TOTALE di previsione		120.000.000 £	80.000 \$

Riteniamo che la proposta dello 0.3-0.5% tenga conto ragionevolmente delle reali **possibilità economiche di ognuno** e nello stesso tempo risponda alle **necessità economiche dell'Associazione** e, nella fattispecie, della Consulta Mondiale.

3.3. Per comprendere meglio l'operatività della proposta, ciascuno provi mentalmente a pensare al proprio stipendio, alla propria pensione, alle proprie “mance” mensili e calcoli anche solo lo 0,3%...

Per questo la proposta che avanziamo con fiducia ci sembra accettabile; basti pensare, ad esempio, che, se uno guadagna un milione di lire mensili, può dare intorno alle tremila lire al mese, circa 36.000 lire in un anno; chi guadagna 100.000 lire al mese darà intorno alle 300 lire mensili (3.600 lire in un anno).

Siamo convinti che ci saranno tanti Cooperatori che diranno: “Ma io davo già molto di più!”. Bene: continuino a dare come prima! La riflessione si pone per coloro che non erano ancora abituati a dare secondo le personali possibilità e le necessità dell'Associazione.

Resta inteso che la proposta ora deve essere vagliata dai Consigli Ispettoriali per poi prendere decisioni concrete in merito, da rivolgere agli Amministratori e ai Consigli Locali.

4. LO SPIRITO DI QUESTA PROPOSTA

4.1. Con questa indicazione dello 0,3-0,5% ci sembra di suggerire un ragionevole punto di riferimento per l'autofinanziamento, che non diventerà **mai una quota fissa**, bensì un orientamento verso cui puntare, raggiungere e, magari, superare, ma solamente in quanto ciascuno se lo propone personalmente **nella massima libertà**. Anche dopo queste indicazioni i Cooperatori continueranno a contribuire con offerte libere, tenendo però d'occhio questo parametro che vuole solo responsabilizzare tutti, secondo le motivazioni esposte nella Parte prima.

4.2. Va tenuto sempre presente che nella gestione della solidarietà economica dovranno prevalere i principi, non della fiscalità e dell'imposizione, ma quello della **flessibilità** (tener conto delle possibilità concrete dei Cooperatori) e della **gradualità** (progressivamente arrivare a rispondere alle necessità dell'Associazione).

4.3. L'importante è non prendere questa proposta, che pure è molto seria, come se si trattasse di una tassazione. E' solo una indicazione, un punto di riferimento a cui ci proponiamo di uniformarci tutti. Sarà **compito di ogni Amministratore** ispettoriale e locale **ricordare a tutti l'impegno** del dono di sé e del contributo economico. Certamente non si faranno mai i conti in tasca a nessuno. L'autofinanziamento è bello se resta segreto: "Non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra". Per quanto concerne la voce "*Solidarietà per l'Associazione*", l'Amministratore dovrà mettere a conoscenza il Consiglio e il Centro della somma totale dei contributi raccolti, non di quanto ha donato il singolo.

5. LA SUDDIVISIONE DEI CONTRIBUTI

5.1. Per orientarci nella ripartizione dei contributi ai vari livelli, presentiamo due schemi di suddivisione a seconda della situazione:

A. Il Centro si trova in un Raggruppamento Ispettoriale che partecipa di una Conferenza Nazionale o Regionale (Argentina, Brasile, India, Italia, Polonia e Spagna);

B. Il Centro partecipa di un Raggruppamento Ispettoriale non inserito in una Conferenza Nazionale o Regionale.

5.2. Situazione A.

Si è pensato che **ogni Consiglio locale** di un Raggruppamento Ispettoriale facente **parte di una Conferenza Nazionale o Regionale** debba **mandare entro il mese di marzo al Consiglio Ispettoriale il 50%** dei contributi di "*Solidarietà per l'Associazione*" raccolti in tutto l'anno precedente. Siano tanti o siano pochissimi i soldi raccolti con l'indicazione dello 0,3%-0,5% degli introiti, la metà andrà al Consiglio Ispettoriale.

Il Consiglio Ispettoriale a sua volta, **di tutto** quello che ha raccolto dai Centri e da sue iniziative sotto la voce "*Solidarietà per l'Associazione*", **tratterrà il 60%** per le proprie attività ispettoriali, **manderà il 25% alla Conferenza Nazionale o Regionale e il 15% alla Consulta Mondiale, entro il mese di giugno di ogni anno** per l'esercizio dell'anno precedente.

Esempio A:

se un Centro, appartenente a una nazione in cui è presente la Conferenza Nazionale o Regionale raccogliesse dai propri Cooperatori globalmente £ 1.000.000 sotto la voce "Solidarietà per l'Associazione", questa entrata andrebbe così suddivisa:

Per quanto riguarda il Consiglio locale:				
1.000.000	x 50%	=	500.000	rimangono per il Centro per il Consiglio Ispettoriale la Conferenza Nazionale e la Consulta Mondiale
1.000.000	x 50%	=	500.000	

Per quanto riguarda il Consiglio Ispettoriale:				
500.000	x 60%	=	300.000	rimangono per il Consiglio Ispett. per la Conferenza Nazionale per la Consulta Mondiale
500.000	x 25%	=	125.000	
500.000	x 15%	=	75.000	

Queste indicazioni di ripartizione tra Conferenza Nazionale o Regionale e Consulta Mondiale, possono essere ridefinite qualora la Conferenza Nazionale o Regionale non le trovi adeguate.

5.3. Situazione B.

Ogni Centro appartenente ad un Raggruppamento Ispettoriale collegato non a una Conferenza Nazionale ma direttamente con la Consulta Mondiale, tratterà il 60% dei contributi e manderà entro il mese di marzo di ogni anno il 40% al Consiglio Ispettoriale. A suo volta, ogni Consiglio ispettoriale, di tutto quanto ha ricevuto dai Centri tratterà il 65%, mandando entro il mese di giugno di ogni anno il rimanente 35% alla Consulta Mondiale.

Esempio B:

Se l'entrata ipotetica è sempre di £ 1.000.000, andrà così ripartita:

Per quanto riguarda il Consiglio Locale:				
1.000.000	x 60%	=	600.000	rimangono per il Centro per il Consiglio Ispettoriale e la Consulta Mondiale
1.000.000	x 40%	=	400.000	

Per quanto riguarda il Consiglio Ispettoriale:				
400.000	x 65%	=	260.000	rimangono per il Consiglio Ispett. per la Consulta Mondiale
400.000	x 35%	=	140.000	

Naturalmente il Centro consegnerà con il "rendiconto economico" le 400.000 lire (260.000 + 140.000 lire) ed eventuali offerte "per l'opera del Rettor Maggiore" al Consiglio Ispettoriale che penserà poi ad inviare sia la parte dovuta alla Consulta Mondiale, sia le offerte al Rettor Maggiore.

- Qualora il Consiglio Locale, o Ispettoriale, si rendesse conto che non è stata raggiunta l'indicazione di un eventuale bilancio preventivo, si mobilerà attraverso varie iniziative di autofinanziamento per raggiungere possibilmente il contributo previsto.

E qui si potrebbero portare tantissimi e bellissimi esempi di creatività e generosità pur in situazioni di povertà.

6. COME GESTIRE LE PROSSIME SCADENZE

6.1. Per il **1996** esprimiamo la viva raccomandazione che ogni Consiglio Ispettorale si faccia presente col proprio contributo alla Consulta Mondiale, senza tener conto dei criteri presentati in questa Parte seconda, ma ancora secondo quanto ha potuto raccogliere.

6.2. L'anno **1997** sarà l'anno sperimentale durante il quale desideriamo orientare la raccolta dei nostri contributi secondo le voci del RENDICONTO ECONOMICO CONSUNTIVO indicato sopra.

A. Innanzi tutto **sarà utile**, verso la fine del 1996, elaborare **un bilancio preventivo ispettorale** che può aiutare i Centri a capire quanto sia necessario raccogliere tenendo conto delle esigenze associative della Consulta, dell'eventuale Conferenza Nazionale o Regionale e del proprio Consiglio Ispettorale.

B. Bisognerà poi comunicare ai singoli Consigli Locali quale potrebbe essere il contributo che in linea di massima ci si aspetta da ciascuno di loro per coprire il *bilancio preventivo ispettorale*.

C. Nel corso del 1997, man mano che si arriva a raccogliere dei contributi di una certa consistenza, sarà necessario **inoltrarne una parte** per la Consulta Mondiale e per la Conferenza Nazionale o Regionale, là dove è presente.

6.3. All'inizio del **1998** si redigerà il **RENDICONTO ECONOMICO CONSUNTIVO** riguardante l'anno 1997 e **lo si invierà, entro giugno, con il resto dei contributi** del 1997 ("a conguaglio") alla Consulta Mondiale, e alla Conferenza Nazionale o Regionale, tenuto conto delle percentuali indicate sopra (v. Parte seconda, n. 5).

In seguito, dall'aprile 98 al marzo 99 il Consiglio Locale invierà il contributo per il 1998 al Consiglio Ispettorale e, a sua volta, da luglio 98 al giugno 99 il Consiglio Ispettorale invierà il suo contributo alla Consulta Mondiale (e all'eventuale Conferenza Nazionale o Regionale) per il 1998. Analogamente dovrebbe avvenire anche negli anni successivi.

Tutto starà nel vedere quale concretizzazione avranno presso gli Amministratori queste indicazioni.

6.4. Nell'estate 1998 la Consulta Mondiale procederà a una verifica per dare orientamenti definitivi a tutta l'Associazione in base alle varie osservazioni pervenute e all'esperienza di solidarietà economica nel frattempo maturata.

7. IL RENDICONTO ECONOMICO, OCCASIONE FORMATIVA

7.1. Avviandoci alla conclusione, ci preme far osservare come **i bilanci diventano occasione di una riflessione formativa per il Consiglio**. Essi non servono per esigenze di burocrazia, né per controlli fiscali di alcun tipo, e nemmeno come documenti da tenere per gli anni a venire, quanto per verificare la solidarietà economica (RVA art. 21) e l'animazione all'interno dell'Associazione.

7.2. Attraverso le sue voci, anche il bilancio aiuta ad essere **attenti alle finalità dell'Associazione**. Essi diventano i termini di una **verifica dei tratti specifici della missione** che l'Associazione si propone di compiere.

7.3. Allora, verificando il bilancio, **il Consiglio può porsi interrogativi** di questo tipo: noi, Cooperatori del Centro, o dell'Ispettorale,
(in riferimento alle voci del RENDICONTO ECONOMICO CONSUNTIVO:)

1. Come abbiamo espresso concretamente la nostra solidarietà per le necessità dell'Associazione?
2. Come abbiamo risposto all'appello del Rettor Maggiore per il vasto impegno salesiano nel mondo?
3. Quanto abbiamo investito in risorse di tipo formativo e spirituale?
4. Quanto abbiamo donato per realizzare concrete attività apostoliche per i giovani o altri destinatari?
5. Quanto abbiamo destinato all'animazione e alla qualificazione dei Responsabili?
6. Quanto abbiamo risposto alle urgenze caritative?
7. Quanto abbiamo contribuito per la stampa salesiana e la sua diffusione, a partire da quella associativa, per la realizzazione di un nostro NOTIZIARIO,?
8. Quanto abbiamo speso per attrezzarci di sussidi di tipo formativo, spirituale, apostolico?
9. Quanto abbiamo dato per organizzare bene il nostro Centro, o la nostra Ispettorìa, in termini di spese di locali, di segreteria, di cancelleria: per tenere riunioni, per tenere i contatti, per mandare informazioni, ecc.?
10. Quali altri capitoli di spesa, o di reddito, abbiamo rilevato nell'animazione del nostro Centro, o della nostra Ispettorìa?

IN CONCLUSIONE

Ci sembra importante ribadire l'esigenza che il discorso sui bilanci dell'Associazione venga condotto **in un clima familiare**, dove tutti si sentano parte viva di un rapporto vivace di fiducia e, nello stesso tempo, di fiducia nella Divina Provvidenza.

Carissimi fratelli e sorelle Amministratori e membri tutti del Consiglio Ispettoriale, grazie per la vostra pazienza nel seguirci fin qui. Può darsi che non siamo stati del tutto chiari o del tutto convincenti. Noi rimaniamo disponibili per chiarimenti sulle indicazioni che vi abbiamo dato e aperti al dialogo e al confronto per altre proposte significative. Resta il fatto che contiamo su di voi perché si crei una mentalità associativa partecipata nel settore della solidarietà economica, tanto vitale per l'Associazione stessa.

Grazie per tutto quello che farete con dedizione e responsabilità.

Vi auguriamo un buon cammino, invocando su tutti noi dallo Spirito il dono della comunione. Con stima fraterna in Don Bosco

Oliviero Zoli
Consulatore Mondiale
Amministratore

con **Roberto Lorenzini** e
Coordinatore Generale

Don José Reinoso
Delegato Centrale